

UN'OPPORTUNITÀ DI RILANCIO ECONOMICO E INFRASTRUTTURALE

# Assegnata a Milano

## L'EXPO DEL 2015

FABRIZIO BANOMO

MAURIZIO BONOMO

L'assegnazione al capoluogo lombardo dell'Esposizione universale del 2015, avvenuta nel marzo scorso, rappresenta un'occasione unica di rilancio economico, urbanistico e infrastrutturale della città e dei territori circostanti, perchè significa creare ex novo strutture e servizi per un numero enorme di visitatori (stimato in 29 milioni di persone in sei mesi, da maggio a ottobre 2015, con circa 120 paesi ospitati su un totale di almeno 175 espositori), per le quali si prevedono circa 4,2 miliardi di euro di investimenti. Ma soprattutto, come avviene ormai da tempo in Italia è una scadenza precisa che offre l'opportunità per sviluppare la rete di metropolitane, ferrovie e autostrade, realizzando progetti dal valore complessivo di circa 10 miliardi di euro fra i quali spiccano le tre grandi autostrade di cui si parla da anni, cioè Pedemontana, Brebemi e Tangenziale est esterna





**L**e Esposizioni internazionali sono grandi manifestazioni pubbliche non commerciali nate a metà dell'Ottocento, in un'epoca tumultuosa e di grande sviluppo sociale ed economico, concepite come vetrine di modernità, dove mostrare i progressi compiuti dalla società o da una nazione nell'industria, nella tecnologia, nell'arte. Non è un caso che la prima si sia tenuta a Londra nel 1851, capitale della più grande potenza economica e militare del momento, organizzata tra l'altro all'interno di un enorme edificio in acciaio e vetro, il Crystal Palace (poi demolito), segno dell'innovazione tecnologica applicata all'architettura e alle arti visive. Il successo di questa Esposizione universale spinge altre nazioni a organizzare manifestazioni dello stesso tipo, a Dublino (1853), New York (1853) e soprattutto Parigi (1889) realizzata nell'area degli Champs-Élysées e ricordata ancora oggi per il suo monumento simbolo, la torre Eiffel. Poi, accanto ai grandi appuntamenti generalisti, in Europa prendono forma esposizioni industriali dedicate a uno o più settori di punta del Paese organizzatore, come Prodotti in cuoio (Berlino 1877), Prodotti britannici (Londra 1924), Arredamento d'interni (Parigi 1947). L'Italia ospita la sua prima Esposizione specializzata (d'Arte e industria) nel 1870, a Torino, seguita poi da una seconda a Milano nel 1881; progetta anche un'esposizione internazionale per il

1942 che non si tiene a causa della guerra mondiale in corso ma lascia una traccia indelebile a Roma, con il nuovo quartiere dell'Eur. Dal 1928 una convenzione internazionale disciplina l'organizzazione, la frequenza, la qualità e lo svolgimento di questo tipo di manifestazioni, attraverso il Bureau international des expositions (Bie), al quale oggi aderiscono 98 Stati (tra cui l'Italia) e una serie di altri organismi, per un totale di 140. In particolare, quelle gestite dal Bie sono esposizioni internazionali di natura non commerciale (ma con un biglietto d'ingresso, spesso dell'ordine di alcune decine di euro), con durata superiore alle tre settimane, organizzate ufficialmente da una nazione e che prevedono la partecipazione delle altre nazioni invitate tramite canali diplomatici dalla nazione ospitante. Fin dall'inizio il Bie ne ha identificato due differenti categorie, quelle "universali" e quelle "specializzate": le prime, più grandi e costose da realizzare, si tengono ogni 5 anni, durano almeno 6 mesi e sono dedicate a tema generale che interessa la gamma completa dell'esperienza umana; le seconde (di cui si è registrata una grande proliferazione nei decenni scorsi), non hanno una periodicità vera e propria, durano almeno 3 mesi, si estendono su un'area di almeno 25 ettari e sono solitamente unite da un tema più limitato.

### Alti e bassi della storia

A oltre 150 anni dalla loro nascita viene da chiedersi a cosa servono, visto che si è modificato notevolmente lo scenario di partenza, e se l'effetto vetrina giustifichi gli alti costi che gli Stati affrontano per realizzarle, in particolare per quelle universali, che di fatto richiedono la costruzione ex-novo dei padiglioni, essi stessi vetrina e attrazione architettonica, demoliti però al termine delle manifestazioni. Di certo è che, per quanto costose, sono sempre state un'occasione per le città per rigenerarsi, fosse solo perchè, potenzialmente, attirano milioni di persone da ogni parte del mondo sono quindi necessari spazi e servizi adeguati, spesso vanno urbanizzate nuove aree e costruiti i padiglioni (a carico dei singoli Stati) e sviluppata le rete dei trasporti. Quindi si tratta di un grande sforzo economico – che va giudicato certo in base al rendimento economico, ma anche al reale futuro delle aree dopo la manifestazione – che se ben gestito non fa guadagnare solo costruttori e commercianti, ma ha ricadute positive sul territorio e sul Paese ospitante in generale. Però non è detto che questo sia matematicamente vero. L'Expo universale del 1992, a Siviglia, dedicata all'Età della scoperta, segna il rilancio dell'immagine della città capitale



del sud della Spagna, un sud emarginato e relativamente poco sviluppato, e della Spagna in generale (grazie anche alle olimpiadi di Barcellona, tenutesi nello stesso anno) e registra un successo di pubblico, con circa 30 milioni di visitatori (ma per farlo deve aprire i cancelli a prezzo ridotto per la popolazione locale, dalle 20 alle 2 di notte), ma l'urbanizzazione di un'area periferica non ha dato i risultati sperati per il post-manifestazione, del resto a tutti era evidente la difficoltà di un'espansione urbana in quella direzione, con un bilancio economico giudicato poco soddisfacente. L'Expo internazionale di Lisbona, del 1998, dedicata al tema degli Oceani come Heritage for the Future, ha chiesto anch'essa forti investimenti, ma lascia in eredità infrastrutture di primo piano (a partire dalla stazione ferroviaria e nodo d'interscambio, progettato da Santiago Calatrava, e da una linea di metropolitana), riqualificazione urbana della città e un quartiere fieristico sul quale si continua a investire, per non parlare della riuscita promozione del Portogallo in quanto tale. Hannover, scelta per l'edizione 2000 (superando la candidatura di Venezia), la prima esposizione universale in terra tedesca, dedicata al tema Uomo, natura e tecnologia, è stato un tragico flop, con perdite per oltre 800 milioni di euro a fronte di circa 2 miliardi di euro di investimenti, nonostante i 170 Paesi ospitati e la grande estensione delle aree (170 ettari): troppe spese e pochi visitatori, cioè "solo" 25 milioni di visitatori contro i 40

necessari per pareggiare il bilancio, tanto che per recuperare gli organizzatori hanno ingaggiato la conduttrice di un programma erotico molto nota in Germania. Il tutto a causa della dimensione e delle caratteristiche di una città piccola (500 mila abitanti) e non proprio turistica, lontano dai ricchi centri renani, oltre all'esosità dei biglietti, circa 50 euro a persona. Nemmeno altre manifestazioni sono state un successo economico, ma Hannover è stata un vero flop che ha fatto emergere dubbi sul senso delle esposizioni internazionali ai tempi di internet.

### La candidatura di Milano

Per quanto riguarda l'edizione 2015, il processo per la scelta della città organizzatrice prende il via nel maggio 2006, quando la città turca di Smirne presenta il proprio dossier di candidatura, proponendo il tema Nuovi itinerari verso un mondo migliore/Salute per tutti. Da qui inizia la fase in cui tutti gli altri Paesi membri del Bie (entro sei mesi) possono avanzare candidature alternative: l'Italia propone Milano nell'ottobre 2006, dopo una selezione interna che vede prevalere il capoluogo lombardo su Torino, Trieste e Napoli; alla scadenza dei termini Italia e Turchia sono le uniche due candidate. Il 31 marzo 2008 l'Assemblea generale del Bie sceglie Milano, con 86 voti contro 65, grazie sia a un notevole lavoro diplomatico e a una unità d'intenti a tutti i livelli – da quello centrale a quello locale (mancata invece a Venezia per l'edizione 2000), comprese le diplomazie di Eni, A2A, e Finmeccanica – sia per una serie di valori propri del capoluogo lombardo, sia per i temi e i progetti messi in campo per ottenere l'assegnazione. Infatti, Milano e la Lombardia possono innanzitutto contare su un bacino demografico e su un posizionamento infrastrutturale ed economico di primo piano in Europa, che insieme creano le condizioni per ottenere un elevato flusso di visitatori locali e quindi una base solida per il successo dell'Esposizione. Infatti, come sottolineano gli organizzatori, Milano e il suo territorio sono al centro di un'area con quasi 10 milioni di abitanti, come Londra o Parigi; producono il 10 per cento del Prodotto interno lordo (Pil)

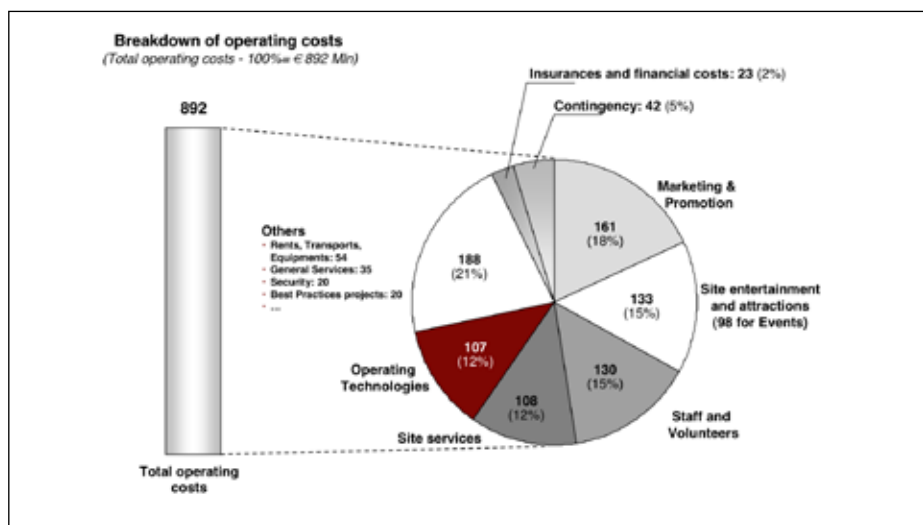
nazionale, un livello pari a Bruxelles o Madrid; hanno un reddito pro-capite che è quasi il doppio di quello nazionale e un tasso di disoccupazione che è la metà di quello italiano; vendono annualmente 10 milioni di biglietti per spettacoli d'arte, musica, cinema, in linea, a pari abitanti, con Berlino, Amsterdam, Barcellona. Non è un caso che Milano si è impegnata a ospitare anche un numero non indifferente di eventi culturali e artistici, circa 7 mila, in sei mesi di esposizione.

### Il tema

Il tema proposto è abizioso e quanto mai attuale: Nutrire il Pianeta, energia per la vita. Praticamente vuole affrontare i grandi problemi dello sviluppo sostenibile e include tutto ciò che riguarda l'alimentazione, dal problema della mancanza di cibo per alcune zone del mondo, a quello dell'educazione alimentare, fino alle tematiche legate agli Ogm. Il tema è poi declinato in sette sottotemi, proposti ai potenziali espositori e ai visitatori: la scienza per la sicurezza e la qualità alimentare; l'innovazione nella filiera alimentare; la tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità; l'educazione alimentare; la solidarietà e la cooperazione alimentare; l'alimentazione per migliori stili di vita; l'alimentazione nelle culture e nelle etnie. Sono evidenti le possibili sinergie e le attrattive legate al territorio lombardo e italiano in generale, al gusto alimentare che lo caratterizza, alle cucine e ai prodotti regionali, alla biodiversità, alla cultura e all'attenzione per la salute. "Ora – ha dichiarato subito dopo l'assegnazione Letizia Moratti, Sindaco di Milano – si aprono orizzonti nuovi con organismi multilaterali, come con la Banca interamericana di sviluppo o il Fondo di Jacques Attali per operazioni di microcredito per le donne." I sette sottotemi sono sostenuti da una serie di accordi con enti e organismi internazionali, ad esempio con l'Agenzia europea sulla sicurezza alimentare, che si è impegnata a un percorso di accompagnamento affinché paesi terzi possano essere seguiti per la verifica e nelle procedure di certificazione dei loro prodotti secondo gli standard europei.

## I progetti legati al tema

Milano si offre come il luogo dove le comunità di tutti i Paesi che parteciperanno all'Esposizione Universale potranno esporre i propri prodotti e le proprie eccellenze e mostrarle al mondo. Inoltre si impegna a realizzare entro il 2015 una serie di progetti per valorizzare il meglio di quanto la città possa offrire sul piano scientifico, della ricerca e dell'innovazione, della cooperazione, della cultura, del contributo per risolvere singoli problemi che vivono gli altri Paesi. In particolare si segnalano accordi con Onu e Fao e progetti come: la Borsa agro-alimentare telematica mondiale (Bat); la Città del Gusto; un approccio "da Città a Città" per mettere in comune le buone pratiche e realizzare collaborazioni fra città; la formazione e trasferimento di know-how per aiutare i Paesi in via di sviluppo. La Bat prende corpo prima dell'assegnazione e nasce da un accordo fra Comune, Camera di Commercio e Sogemi (società che gestisce i Mercati generali di Milano), che si impegnano a realizzare un mercato virtuale che garantisca efficienza ed equità negli scambi commerciali; un mercato telematico, analogo alla Borsa valori, sul quale si effettueranno le contrattazioni dei prodotti agricoli e agroalimentari, a vantaggio dell'efficienza e della trasparenza degli scambi; di fatto si tratta della prima Borsa merci di questo tipo, in grado di avvicinare, a livello globale, i produttori al mercato, riducendo i costi di transazione e trasporto e, soprattutto, apre mercati ai produttori più piccoli di generi alimentari. Un seconda iniziativa importante è la fondazione "Alleanza per l'Africa", presieduta da Agyekum Kufour, presidente del Ghana, che dispone di una dotazione iniziale di 10 milioni di euro – stanziati da Comune e Regione, insieme alla comunità economica e finanziaria lombarda – per finanziare attività di valorizzazione del capitale umano del continente africano, oltre che di agricoltura, salute e servizi pubblici. C'è poi un accordo per il microcredito firmato con Jacques Attali, presidente di Planet Finance, con il quale tutte le isti-



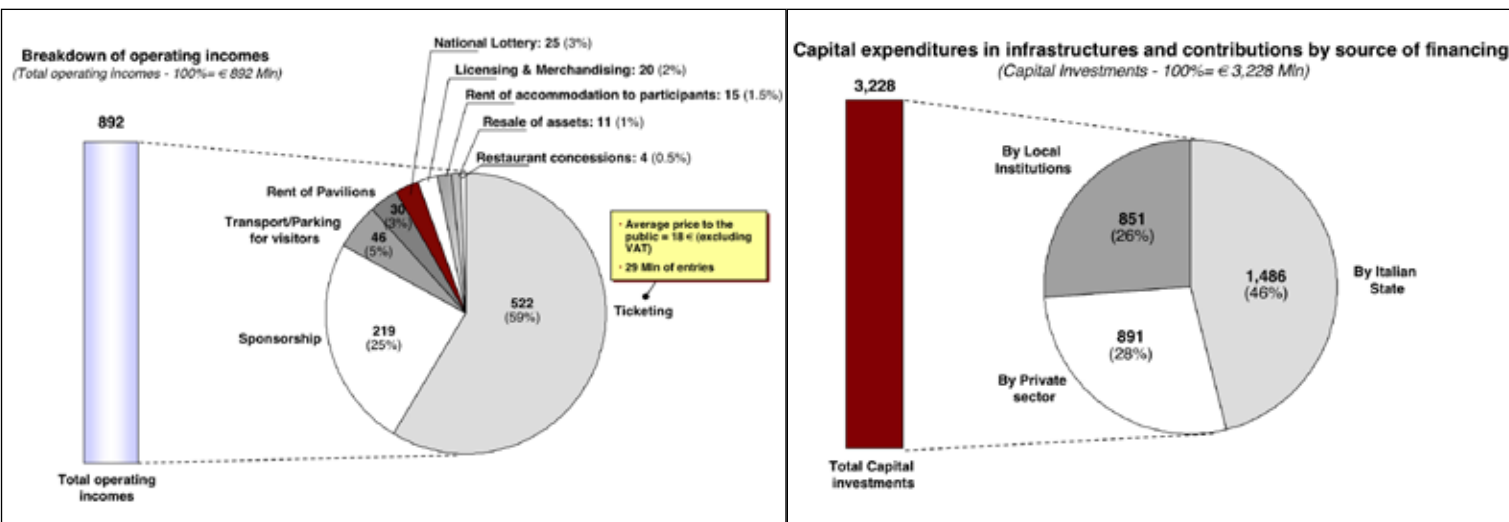
Costi previsti

tuzioni impegnate nella sfida milanese veicolano, tramite l'organizzazione di Attali, i finanziamenti raccolti da enti e imprese private e quelli ottenuti per i progetti internazionali dell'esposizione per interventi di sostegno al credito a favore delle piccole iniziative imprenditoriali nei Paesi in via di sviluppo: un fondo che offra tutti gli strumenti del microcredito per i Paesi che ne hanno bisogno, come l'assistenza tecnica, la formazione, i prestiti e gli investimenti a fondo perduto, in quei settori in cui la microfinanza crea maggior valore, come lo sviluppo rurale e la povertà urbana. Un'altro accordo riguarda i Paesi dell'America Latina, verso i quali il Comune e il Ministero dell'Ambiente, in collaborazione con The International Development and Research Centre del Canada (Idrc), prevedono un investimento di 52 milioni di euro, del bilancio Expo, per la realizzazione di alcuni interventi per la riduzione delle emissioni di gas serra e l'applicazione di modelli di sostenibilità urbana e piani di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani e l'energia, così da orientare lo sviluppo economico-sociale a criteri di sostenibilità, in particolare tramite un'azione diretta a livello locale. Sempre nell'ambito degli impegni per la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, Milano ha aderito alla "Covenant of Mayors", una nuova iniziativa della Commissione europea che coinvolge i sindaci delle città europee al fine di migliorare l'efficienza

energetica negli ambienti urbani. Il Comune di Milano, in collaborazione con il ministero dell'Ambiente, partecipa anche alla campagna Sustainable Energy Europe Campaign (See) con il progetto "Milan, a sustainable city towards Expo 2015", nel quale si mette in evidenza le caratteristiche di sostenibilità ed efficienza dei progetti di trasformazione urbana in atto a Milano e previsti nella Candidatura all'Expo 2015.

## Le aree espositive

La sede scelta per l'Expo è adiacente alla nuova Fiera di Milano, su circa 1,7 milioni di metri quadrati di terreni ancora agricoli di Rho-Pero, rimasti come un corpo molle tra l'ente Fiera e la città, oltre a un'area agricola nelle adiacenze del carcere di Bollate, con la possibilità di creare supporti tecnologici e logistici in un'area di 2,1 chilometri quadrati nel comune di Arese, vicina all'area. Qui, secondo il masterplan di massima predisposto per la candidature, è previsto un milione di metri quadri suddivisi in otto spazi espositivi, per una spesa complessiva stimata in 1,2 miliardi di euro, con 8 mila metri quadrati per bar e ristoranti, 2.500 metri quadrati per i negozi, una grande piazza ("Piazza Italia"), un grande lago artificiale attorno a cui sorgerebbero i padiglioni e l'ipotesi di una torre centrale alta 200 metri collocata nel punto dove l'area dell'Expo si



Entrate previste

Fonti d'investimento previsti

congiunge con quella della fiera. Il tutto a ridosso di uno dei nodi infrastrutturali più importanti del nord-Milano, dove si trovano: la futura stazione AV di Rho-Pero; la linea 1 della metropolitana; tre tracciati autostradali (A4 Torino-Milano-Venezia, A8/A9 Milano-Como-Chiasso e Milano-Varese); Tangenziale ovest, che prosegue verso sud con la A1 Milano-Roma-Napoli. Inoltre è in una posizione equidistante dagli scali di Linate, Malpensa e Orio al Serio, consente facile accessibilità al sistema aeroportuale milanese. Il sito sarebbe collegato alla città da due percorsi ideali ancora da definire, lunghi entrambi circa 20 chilometri, uno d'acqua e uno di terra, con lo scopo di promuovere un approccio di reciproco scambio e cooperazione fra l'Expo e la città, in modo da valorizzare al massimo tutte le aree di trasformazione urbana oggi in fase di sviluppo e i siti di maggior attrattiva culturale.

Non solo quindi un'Expo nella città, ma tutta una città al servizio dell'Expo, attraverso la creazione ad hoc di itinerari culturali e di svago. La via d'acqua prevede la riqualificazione di tratti di naviglio per poter collegare attraverso canali il centro città alla Expo, partendo dalla darsena cittadina e passando per il Parco delle Cave. La via di terra collega tutti i luoghi d'interesse di Milano, partendo dalla darsena e attraversando il Parco delle Basiliche, la zona Garibaldi-Repubblica (con il progetto di Milano

Porta Nuova della Città della Moda e il parco Biblioteca degli Alberi), il Cimitero Monumentale di Milano, il Castello Sforzesco e il Parco Sempione, l'area della vecchia fiera col progetto CityLife e la zona di San Siro fino ad arrivare al sito della Expo.

### Aspetti economici

Per Milano i primi calcoli dicono che per l'Expo 2015 a Milano verranno investiti 20 miliardi di euro, compreso l'indotto, e che si creeranno 70 mila posti di lavoro, con una piccola migrazione verso la Lombardia dalle zone d'Italia con più alto indice di disoccupazione. Nel dossier per il Bie vengono considerati 4,2 miliardi di euro di investimenti diretti, per la realizzazione e gestione dell'area espositiva e delle infrastrutture di collegamento, compresa la nuova linea 6 del metrò Castelbarco-Pagano-Bisceglie che consentirà di smaltire meglio il traffico sulla linea 1 che arriva a Rho Fiera, oltre 10 miliardi già previsti per le infrastrutture lombarde, come le linee 4 e 5 del metrò e le tre nuove autostrade in progetto da tempo (la Pedemontana, la Brebemi e la Tangenziale est esterna di Milano). Gli investimenti diretti, sono coperti per quasi la metà dallo Stato, con circa 1,5 miliardi di euro, mentre il resto deriva dagli Enti locali (851 milioni) e privati (altri 851 milioni), ai quali si integrano altri 892 milioni di euro derivati dall'operatività stessa dell'Expo, in particolare vendita

dei biglietti d'ingresso e sponsorizzazioni, stimati rispettivamente in 522 e 219 milioni di euro. Il costo dei biglietti è mediamente di 18 euro a persona, calcolando che il biglietto standard giornaliero per gli adulti è di 28 euro, che scende poi fino a 7 secondo gli orari e le promozioni. Le ricadute previste sono però molto ampie, e riguardano essenzialmente il settore immobiliare, perchè è tutta l'area milanese e lombarda che prevede il rilancio di alcuni progetti di sviluppo e il recupero di importanti aree dismesse. Per il solo potenziamento delle strutture ricettive, specie quelle per un target medio e basso ci cui Milano è carente, si calcola un investimento di stimato in 135 milioni di euro per la realizzazione di almeno 11 mila alloggi tra camere, appartamenti e posti letto in strutture più piccole, utilizzando fra l'altro anche il sistema di cascine dismesse nel quadrante sud-ovest di Milano. Ma sono molti i grandi progetti in corso: sull'area della vecchia fiera è in corso il progetto CityLife che prevede tra l'altro tre torri; nella zona Garibaldi-Repubblica dovrebbe prendere corpo un nuovo quartiere (la Città della moda); nell'area dismessa dell'Alfa Romeo sono previsti negozi, servizi, abitazioni e un parco; al Portello è in progetto un Centro dei gioielli; presso l'ex stazione di Porta Vittoria, dovrebbe essere realizzata la Biblioteca Europea di Informazione e Cultura, da anni sulla carta; più a sud, nelle aree dismesse di

Rogoredo-Santa Giulia è in costruzione un'area residenziale di 1,2 chilometri quadrati, di cui 34 ettari a parco; nell'ex Manifattura Tabacchi della Bicocca dovrebbe sorgere una Città del cinema legata all'Università degli Studi di Milano-Bicocca; sempre in periferia, al quartiere Bovisa, è previsto un nuovo polo tecnologico legato Politecnico di Milano, concretizzando idee ferme da anni; in zona Porta Romana si ipotizza un grande complesso alberghiero e un nuovo centro direzionale, confinante con il Museo di Arte Moderna promosso dalla Fondazione Prada. Non è un caso che la vittoria di Milano nella gara con Smirne ha portato a una crescita del +2,59 percento della Borsa milanese, con guadagni significativi per le società di costruzioni, prime fra tutte Impregilo, Astaldi, Italcementi o Buzzi Unicem; allo stesso modo l'andamento del titolo di Fiera Milano è salito del cinquanta per cento. Secondo un sondaggio fatto dalla Camera di Commercio di Milano su quasi 1.200 aziende che attendono, per l'effetto Expo, un fatturato superiore al 10 per cento, stimabile in circa 44 miliardi di euro.

Allo stesso modo, non è un caso che proprio l'aspetto immobiliare sia l'argomento più contrastato, pur in un clima di consenso generalizzato, ed è alla base delle prime manifestazioni contro l'Expo e la costituzione di gruppi No-Expo contro la cementificazione del territorio.

## Tempi e strumenti

In questo quadro il nodo cruciale è quello dei tempi e delle procedure, perchè i progetti, specie quelli infrastrutturali, sono numerosi e spesso complessi, e in Italia difficilmente si riesce a realizzare un'opera importante come un'autostrada o una metropolitana, o uno svincolo in meno di sette anni, sempre che non venga bloccato sine die. Forse non è un caso che nell'aprile scorso sia stato chiamato a dirigere il Comitato di pianificazione per l'Expo del 2015 un esperto in materia, cioè Angelo Paris, che dal 2003 è stato direttore per la Pianificazione strategica delle Olimpiadi invernali di Torino, e poi vicedirettore generale del Toroc, la fondazione che ha curato l'organizzazione dei giochi piemontesi, uno dei pochissimi esempi in Italia di rispetto dei tempi nella realizzazione di infrastrutture. Dal punto di vista normativo sembra certo che si ricorrerà a una legge speciale per gli investimenti e i finanziamenti pubblici, ma anche per accelerare gli iter burocratici per i numerosi progetti in programma, con una struttura commissariale presieduta probabilmente dal Sindaco di Milano, Letizia Moratti. Comunque la macchina è già partita e i prossimi passaggi prevedono la costituzione entro giugno della società Expo che gestirà materialmente l'evento, con l'identificazione dei profili professionali dei manager più importanti, e la predisposizione del budget dell'esposizione universale con la preparazione di un vero e proprio master plan che definirà il lavoro dei prossimi anni. Il Comitato Expo si farà poi carico di tutti gli accordi bilaterali e multilaterali siglati dal comitato promotore e dal Comune di Milano negli ultimi mesi proprio in funzione dell'Expo, che devono essere attuati in modo tempestivo. ■